

CIRCOLO CULTURALE

"SARDEGNA"

Via Correggio, 59 - 20052 Monza

Presso Casa del Volontariato

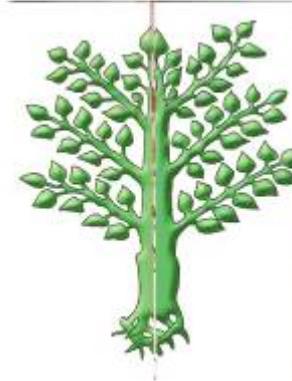
Telefono Mobile. 3389504767 – Fax 1782257389



Filiali: Via Massironi 11- 20049 Concorezzo
(MI) – Telefono. Mobile. 3462131304
Via A. Murri 16-20059 Vimercate (MI)
Telefono Mob. 3396790454-

Siti web: www.circolosardegna.brianzaest.it
www.circolosardegna.it - circolo.sardegna@tiscali.it
e-mail: circolosardegna@brianzaest.it
CODICE FISCALE 94023760153

m m m m



LA STORIA DELLA BANDIERA DELLA SARDEGNA

I quattro mori sono da secoli il simbolo, un po' misterioso e sicuramente non indigeno, della Sardegna. Anche la regione sarda li ha scelti per sua insegna: "stemma d'argento alla croce di rosso accantonata da quattro teste di moro bendate", diceva il D.P.R.5 luglio 1952 che le concedeva uno stemma e un gonfalone. Molto meglio sarebbe forse stata la felice variante proposta, nel 1919, da una xilografia di Mario Delitala, in cui ai quattro mori erano sostituiti un pastore, un contadino, un pescatore, un minatore, simboli più veri del popolo sardo. L'arma di Sardegna è rappresentata da una croce rossa in campo bianco inquartata con quattro teste di moro con benda sulla fronte scendente sugli occhi, annodata all'occipite. Gli scrittori sardi del secolo XVII° furono propensi ad attribuire origine indigena all'emblema dei quattro mori, accettando senza critica un'antica tradizione per cui l'arma avrebbe simboleggiato la vittoria degli isolani sui saraceni. **L'arma è invece** da ritenersi d'importanza Aragonese, come dimostrano i sigilli di alcune pergamene dei re d'Aragona, conservate nell'archivio comunale di Cagliari. La più antica raffigurazione dello scudo sardo dei quattro mori comparve nel frontespizio dei "Capitol do Corte dello Stamento militare della Sardegna", pubblicati dal Bellit nel 1571 e ristampati dall'Arquer vent'anni dopo: qui le teste dei mori appaiono rivolte a destra di chi guarda ed hanno le bende sulla fronte. Negli anni successivi l'emblema fu raffigurato, con piccole varianti, nei frontespizi di numerose altre opere, ma raggiunse una veste ufficiale solo nel corso del '600, quando iniziò a comparire nelle emissioni monetarie, fatte per la Sardegna nella zecca di Cagliari, all'epoca del re di Spagna Filippo IV (1621 - 1665). Da questo momento in poi l'emblema si configurò come distintivo dell'autonomo Regnum Sardiniae.



I QUATTRO GIUDICATI SARDI, RIUNTI IN UN UNICO STATO DA ELEONORA D'ARBOREA -SOTTO LA STESSA BANDIERA

Pochi decenni dopo l'apparizione dello stemma sardo iniziarono ad essere formulate le prime ipotesi sulla sua nascita. Gli autori che le proposero, in genere ecclesiastici, sostennero, con poche varianti di argomentazioni, l'origine autoctona dell'emblema, che risalirebbe all'epoca delle invasioni arabe quando i Sardi lottarono duramente per la difesa dell'Isola; ed in particolare sarebbe da ricondurre al periodo delle fortunate imprese contro il re arabo Museto (1014 - 1016). In quella circostanza il papa Benedetto VIII (1012 - 1024) avrebbe consegnato ai Pisani, che insieme ai Genovesi contribuirono a scacciare gli invasori dalla Sardegna, uno stendardo con una croce rossa in campo argento o bianco (croce di S. Giorgio, patrono della cavalleria cristiana) perché fosse utilizzato nel campo di battaglia; la guerra contro gli Arabi avrebbe assunto, dunque, nell'Isola il significato di vera crociata.

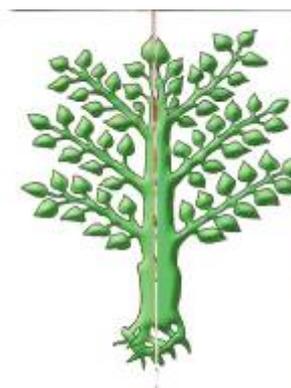
Successivamente, a motivo delle vittorie riportate sui nemici, i Sardi avrebbero accantonato le teste dei mori vinti nei quattro angoli della croce. Secondo alcuni il numero di quattro avrebbe rappresentato altrettanti re mori uccisi durante la lotta e ritrovati nel campo di battaglia adorni di preziosi turbanti; secondo altri avrebbe fatto riferimento alle quattro vittorie riportate su Museto. La teoria autoctona, ripresa nell'Ottocento e influenzata dal clima del romanticismo, fu portata avanti da autori quali l'Angius e il Meloni-Satta i quali, non rinunciando a conferirle una dignità ancora più esaltante, identificarono nei mori i quattro Giudicati sardi vittoriosi sugli Arabi. Presentata in questa forma, di certo la teoria era molto appagante, in quanto riconosceva nello stemma un simbolo vittorioso, tutto sardo, nato in uno dei pochi momenti storici, appunto quello giudicale, in cui l'isola non fu soggetta a dominazioni esterne.

Nel reame d'Aragona l'arma sarebbe sorta per immortalare la vittoria di Alcotraz riportata contro i Mori (1096), e dovuta, secondo la leggenda, all'intervento di San Giorgio in aiuto dei cristiani inferiori di numero. L'arma e la leggenda furono, con la conquista, importate in Sardegna, ove esisteva probabilmente una leggenda analoga, giacché l'isola era stata impegnata per secoli in lotte frequenti contro le scorrerie dei Saraceni. Il fondo comune della leggenda poté portare ad attribuire origine sarda all'arma dei conquistatori, che, nei documenti ufficiali, non potevano non adottare l'emblema del loro paese.



Eleonora d'Arborea, liberandola dagli invasori e unificando la Sardegna eresse a simbolo della Bandiera della Sardegna, il simbolo del Giudicato d'Arborea, l'Albero sradicato, a simboleggiare che i sardi si erano formati da soli senza l'aiuto di nessuno, infatti il giudicato di Arborea, proveniente dall'Antica Tharros, costruì la Città fortificata di Oristano e durò 520 anni, senza mai essere conquistato dai numerosi invasori.

* Sotto la Città di Tharros Capitale del Giudicato d'Arborea - Penisola del Sinis



È il 1409, pochi giorni dopo la battaglia di Sanluri. Il re Martino "il Vecchio", compiaciuto delle notizie che arrivano dal figlio Martino "il Giovane", comandante dei catalano-aragonesi in Sardegna, scrive agli altri sovrani per informarli dello "sterminio e l'esecuzione nei confronti della nazione sarda traditrice e ribelle" e per render loro noto che durante la battaglia dei soldati sono riusciti ad impadronirsi della "**bandera dels sards**", la bandiera dei sardi. A noi che non possiamo tornare nel passato non resta che saper leggere i segni e i segni ci dicono che durante la centenaria lotta contro un esercito invasore un Albero, un Albero deradicato verde in campo bianco, **inizialmente simbolo del Giudicato d'Arborea, era divenuto l'Albero dei sardi, la bandiera della nazione sarda. Ma il sogno finì...**

***L'Artista Sardo Doc. Antonio Ledda, di Serramanna (CA), ha provocatoriamente fatto la proposta di cambiare i quattro mori della Bandiera della Sardegna, con quattro teste di pecora.....**



I Quattro Mori. Antonio Ledda



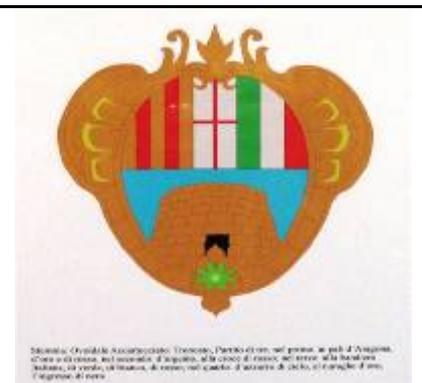
I Quattro Mammuthones : Lorena Bardi



Sesella Balletto: Senza Titolo



Giuseppe Bosis: Gloria a su Stendardu



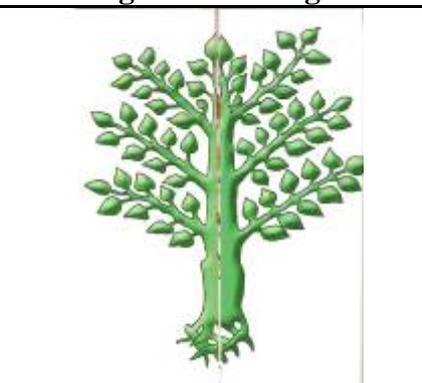
Giorgio Saba: Progetto



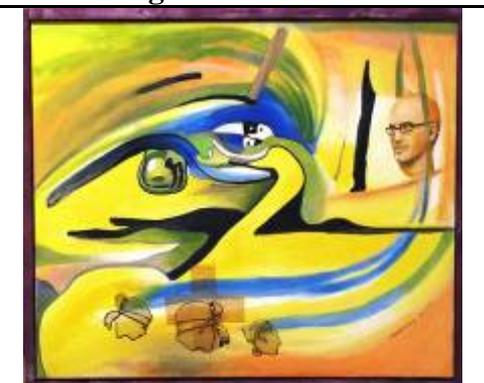
G.P.Desogus:Multi Face Sardini



Antonello Serra:Senza Titolo



Antonio Ledda: Band.di Eleonora d'Arborea



Marcello Manunza:Bandiera del Governatore



Francesco Pintus: Senza Titolo



Franco Putzolu
Umoreismo Inquartato



Cittadella dei Musei di Cagliari:
Inaugurazione della Mostra 20 -Dic. 07

L'Artista Sardo Doc. Antonio Ledda, di Serramanna (CA), ha provocatoriamente fatto la proposta di cambiare i quattro mori della Bandiera della Sardegna, con quattro teste di pecora.....

Allo stesso tempo ha organizzato una mostra itinerante, sulla

Bandiera Sarda con la partecipazione di oltre 60 artisti, dal titolo:

LA BANDIERA SARDA – SIMBOLO BIFACCIALE

Proponiamo a tutti i Circoli Sardi d'Italia di ospitarla nella propria Città telefonando

ad Antonio Ledda: tel. 348-1728052– Sopra alcuni quadri della Mostra Itinerante.

LA MOSTRA HA IL PATROCINIO DELLA REGIONE SARDEGNA E DELLA FASI.

MARTEDI 25 MARZO 2008 ALLE ORE 18 SARA' INAUGURATA

A MILANO - ALLO SPAZIO MOSTRE "LATTUADA"

Via Lattuada 2 (MM3 Medaglie d'Oro) - tel. 02/55012838

Info:Centro Sociale Culturale Sardo (CSCS)-02/8690220

MOSTRA A CURA DELLA F.A.S.I - SIETE TUTTI INVITATI!..

la S.V. è invitata alla mostra che si terrà alle

Spazio Lattuada — Milano

Via Lattuada, 2 (MUSE) (Riduglio d'Orto) Tel. 02/760422000
Informazioni: Centro Sociale Culturale Sardo (2009) Tel. 02 4800000

**La Bandiera Sarda
Simbolo Bifacciale**

Inaugurazione

Inaugurazione: Martedì 25 marzo 2008 alle ore 18.00

La mostra sarà aperta fino al 1° aprile 2008

Orari di apertura:

10.00 - 13.00 - 14.00 - 18.30

artisti partecipanti

francesco argioli, giorgio auneddu, sesella balletto, loredana bardi,
giuseppe bosich, francesca bosic, cinzia cabras, tore caria, alessandra columbu,
giovanni columbu, tino columbu, francesca corradini, Pietro Costa, elena costin,
fabrizio da prà, carlo deperu, giampaolo desogus, paola dessi, maurizio dosa,
roberto floris, gruppo sinestetico, manuela delia laconi (manù), sergio lai,
antonio ledda, angelo liberati, matteo licitra, emilio lupi e carmela carbonari,
marcello manunza, filippo martinez, carla melis, nunzio meo, davide paderi,
dina pala, francesca pilli, angelo pilloni, gianfranco pinna, francesco pintus,
franco putzolu, claudio rocchi, giorgio saba, antonio giuseppe sassu,
alberto scalas, antonello serra, roberto serra, giovanni simbula, slag-arkitekter,
franca tronci, diego vargiu, carla veronese, consuelo vomar

**manifestazione internazionale
d'arte itinerante**



manifestazione internazionale
d'arte ignoranta



La Bandiera Sarda
Simbolo Bifacciale

LA BANDIERA SARDA

Simbolo Bifacciale



L'Associazione Culturale "Filaria" di
Serranone in collaborazione con la FAS
(Federazione dei Circoli Serici in Italia) di
Milano, comprende una rassegna di opere
di pittura, scultura, grafica e di altre forme
espressive moderne.

Gli artisti coinvolti sono stati invitati ad
esprimersi liberamente sul tema del

Rassegna di artisti in occasione del

60° dello Statuto Autonomo della Regione Sardegna - 1948/2008

a cura di Antonio Ledda

simbolo più caro ai sardi: la bandiera del
Quattro Mori.

Un simbolo che è stato adottato dalla
Sardegna senza che si stesse da dove
prenderlo e dal fatto sardo. Perché questo
simbolo è solo di loro? Perché inquietare in
tutte le parti? Che significa hanno le
mani? Devono stare sulla fronte e nelle
sue mani? Scusi.

Un simbolo che ha visto i suoi versi
trascorsi dalla prima guerra mondiale.

Che non ha mai pensato alle possibilità di
sancitare o modificare questo simbolo della
Sardegna?

Già nel passato diversi artisti come Mario
Delitala, Costantino Nivola, Giacomo Floris
ed altri, hanno provato, con le loro forze,
ad identificare meglio questo simbolo con il
popolo e con il carattere del sardo.

Con questa manifestazione, dal titolo "La

bandiera sarda - Simbolo Bifacciale", si
vuole esprimere l'impegno collettivo, e
si è chiesto quindi ai diversi artisti che
partecipano al gioco, di esprimersi
liberamente attraverso un'opera realizzata
con la tecnica espressiva più opportuna
con materiali figurativi, simbolici e
concettuali, di ispirarsi in base alle
proprie sensibilità e consapevolezza del
mondo e della realtà che li circonda. Allo
scopo di sfruttare le risorse degli
studiosi e del pubblico che visitano la
mostra e offrire inoltre ai diversi artisti che
partecipano a noi, la presenza di
penne, cartoline e di immagini
attraverso i diversi linguaggi espressivi
dell'arte contemporanea.

La mostra è stata curata dal critico Paolo
Sanna, Direttore del Museo del Territorio e
Giorgio Aunelli, docente dell'Accademia
di Belle Arti di Sassari.

Spazio Lattuada - Milano

Via Lattuada, 2 (MET) Medaglia d'Oro) Tel. 02/58052920
Informazioni: Curcio Scudato Colonna Verde (CNC) Tel. 02/8090220

Inaugurazione: Martedì 25 marzo 2008 alle ore 18.00

La mostra sarà aperta fino al 1° aprile 2008

Orari di apertura:

10.00 - 13.00 - 14.00 - 19.30

Serramanna / Associazione culturale 'Fraria' - Concorso 'La bandiera sarda - Simbolo bi-facciale'

L'invito è di modificare la bandiera: gli artisti che parteciperanno al gioco devono creare opere di pittura, scultura, grafica, video...

Si terrà nei mesi di settembre e ottobre prossimi la manifestazione artistica internazionale itinerante dal titolo 'La bandiera sarda - Simbolo bi-facciale'. L'evento sarà ospitato nel Palazzo della Regione a Cagliari, successivamente la mostra verrà accolta anche in altre province della Sardegna o, tramite i Circoli sardi, in altre città italiane ed estere. La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale etnica 'Fraria' di Serramanna e coordinata dal suo presidente Antonio Ledda. L'Associazione intende coinvolgere un numero significativo di artisti residenti o non in Sardegna, pos-

sibilmente tra i più rappresentativi dell'arte contemporanea, che abbiano a cuore il simbolo della nostra Isola, la bandiera dei quattro mori. Un simbolo, questo, che è stato adottato dalla Sardegna senza che si sappia da dove provenga e chi l'ha scelto. L'invito quindi, è quello di provare a modificare la bandiera, chiedendo agli artisti che parteciperanno al gioco, di esprimersi liberamente attraverso una o due opere di pittura, scultura, grafica, video, ecc., con la tecnica espressiva che ritengono più opportuna, con interventi figurativi, simbolici o concettuali. Ciascun artista dovrà dare il più presto possibile la sua adesione e far

pervenire preferibilmente entro giugno prossimo il proprio lavoro, con titolo, significato dell'opera, data di realizzazione e il suo recapito completo per le eventuali comunicazioni -volendo può spedire anche la foto del suo lavoro che desidera venga inserita nel catalogo. Ad ogni partecipante andranno tre monografie del catalogo e una serie di inviti per le diverse tappe della mostra. Alla fine della manifestazione le opere resteranno agli autori.

Per informazioni: Associazione culturale 'Fraria', via Gialletto n. 8 - 09038 Serramanna - tel. 070/9138735 - E-mail: antonioletta@virgilio.it.

Provocazione d'artista?

Antonio Ledda col 'simbolo bi-facciale' accende il fiammifero sul simbolo dei sardi
Perché non adottare al posto dei quattro mori, che non si sa neanche da dove vengono, quattro teste di pecora?

Anch'io avrei qualcosa da dire (...dice) se non altro, per essere stato l'unico o uno dei pochi ad aver trattato nell'arte con la mostra itinerante dal titolo 'Evoluzione della civiltà pastorale in Sardegna' questo argomento. La mostra è stata ospitata al Museo archeologico di 'Genna Maria' a Villanovaferrus dal 29 giugno al 16 luglio 1997, alla Galleria comunale d'arte di Serramanna nell'ottobre 1997, al Palazzo della Regione -uffici tutela del paesaggio- di Oristano nell'aprile 1998, alla 'Festa del Borgo' di Sanluri nell'ottobre 1998, all'Istituto per il turismo di Desulo dal 30 ottobre al 1° novembre 1998, al Museo 'Casa Derra' di Biosa nel luglio 1999, all'ex farmacia 'Sakar' in piazza Costituzione a Cagliari nel maggio 2000, alla sede della Società del Mutuo Soccorso ad Olzai nel dicembre 2005. Forse da questa mostra è scaturito anche nel noto Sciola il bisogno di stuzzicare le coscienze su una presa di posizione attorno a questo simbolo d'identità dei sardi, difeso (sia con la benda sugli occhi o no) ad oltranza anche con la morte dei nostri soldati nelle diverse guerre, in particolare nella prima guerra mondiale dalla gloriosa Brigata Sassari.

Perché non adottare al posto dei quattro mori, che non si sa neanche da dove vengono, quattro teste di pecora? Perché non rendere giustizia alla 'pecora simbolo' del mondo pastorale, che ha sfornato più di chiunque altra bestia il popolo sardo fin dalle sue più remote origini? Viene da pensare che sarebbe senz'altro più logico dei quattro bronzei (che fanno parte di un periodo remoto del passato della Sardegna) proposti da Pinuccio Sciola, o della 'Metamorfose' (alla Escher) che diventano pesce proposta da Filippo Martinez, o delle quattro figure che rappresentano i mostri di Maria Deidda, o i personaggi sardi di Costantino Nivola, o i quattro mori di Franco Pizzolo, o ancora le bandiere sardie impersonate da Benito Urzu. E perché, non anche, i quattro crani di pecora, che è ciò che resta di quello che abbiamo consumato, di Antonio Ledda. Il 'Simbolo bi-facciale' dell'opera di Ledda, dove il cranio di pecora ha preso il posto della testa bendata dice, infatti: "L'8 Agosto 1720 il Regno di Sardegna passò ai Savoia. Il Regno ebbe come emblema lo scudo con quattro teste di mori inquadrate in croce rossa in campo bianco. I mori senza benda in seguito furono rappresentati con le bende sulla fronte e successivamente, forse per errore, con le bende sugli occhi, simbolo d'identità della Sardegna. Croce rossa su campo bianco e quattro crani di pecora, sezionati metà per faccia, rivolti a sinistra, simbolo di sovranità mancata". La pecora potrebbe essere presa come esempio dal popolo sardo: "una pecora un gregge" una testa cento teste: così agiscono le pecore e così talvolta l'uomo si comporta contravvenendo al detto "kentu concas kentu berritas" - cento teste cento cappelli. 'Simbolo bi-facciale', si legge anche dall'altro lato, che rappresenta, talvolta, l'indole della società del popolo sardo.

La proposta
Propongo un risveglio della coscienza nazionale, per estendere l'invito a tutti gli artisti sardi anche non residenti nell'Isola, ad esprimersi con una loro opera pittorica, grafica, scultorea, ecc. su questo nostro standard. L'intento è di realizzare entro l'anno una rassegna itinerante da ospitare nel palazzo del Consiglio Regionale della Sardegna e in altri luoghi del potere in Sardegna.

Antonio Ledda

Organizzatore culturale e artistico